**IV Domenica di Pasqua**

**ANNO C**

***Dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 10 , 27-30)***

*In quel tempo Gesù disse: " Le mie pecore ascoltano la mia voce e io le conosco ed esse mi seguono. Io do loro la vita eterna e non andranno perdute in eterno e nessuno le strapperà dalla mia mano. Il Padre mio, che me le ha date, è più grande di tutti e nessuno può strapparle dalla mano del Padre. Io e il Padre siamo una cosa sola."*

Dopo un intero capitolo del quarto vangelo ascoltato domenica scorsa, oggi la liturgia ci propone un brano davvero breve, sempre di Giovanni, in questa che viene tradizionalmente definita domenica del buon pastore. Gesù si trova di fronte al tempio precisamente nel portico detto di Salomone durante la grande festa giudaica della dedicazione che ricorda la riconsacrazione del tempio stesso dopo la profanazione del re Antioco Epifane.

Nonostante l'immagine di tenerezza e di fiducia delle parole di Gesù la tensione con i giudei è molto alta e lo scontro ha già raggiunto livelli notevoli, come si percepisce dai versetti precedenti nei quali essi vogliono sapere se lui è effettivamente il Messia atteso e annunciato dai profeti. Gesù non risponde direttamente ma si serve dell'immagine del pastore che si prende cura delle pecore e per loro è disposto a tutto. In una società fondamentalmente legata alla pastorizia come quella del suo tempo l'immagine del gregge è facilmente comprensibile da chi ascolta e anche il popolo di Israele in tutta la storia della salvezza è spesso paragonato ad un gregge che ha bisogno di pastori che se ne prendano cura e lo mettano al riparo dai pericoli.

Gesù si dichiara come il vero pastore che non è lì per se stesso , ma per le pecore, per il gregge con il quale desidera stabilire un legame forte di conoscenza e amore. Le parole riportate nel brano del Vangelo si incentrano proprio su questa conoscenza che non è semplice relazione di vicinanza, ma secondo la tradizione biblica, profondo legame che riguarda l'intimità , l'essenza della persona in tutto il suo essere. Davvero in questa immagine c'è la sintesi di tutto il messaggio di Gesù, quella del buon pastore e delle sue pecore che ci indicano chi è Gesù, chi siamo noi e le missione della Chiesa .

Noi siamo la comunità dei salvati mediante il battesimo, dove è richiamata l'importanza dell'ascoltare con il gesto dell'effatà che il celebrante ha compiuto sulle nostre orecchie salvati che formano la Chiesa che come il suo Signore si prende cura delle persone con il suo stile che è quello della conoscenza profonda, dell'ascolto, del distinguere anche da lontano la voce, le espressioni, le singole parole di chi si ha a cuore. E per una comunità che cerca di aprirsi al sogno missionario lo stile non è quello della conquista, della critica , del giudizio ma quello di Gesù pastore buono a cui interessa radunare, proteggere, dare la vita e non condannare o punire.

Non siamo noi a donare la nostra vita a Dio annullando noi stessi ma è Lui che dona se stesso per noi, in totale obbedienza al Padre, perchè abbiamo la vita vera e realizzata nell'amore. nel dono agli altri.